

“Fratello uomo, Sorella dignità”: ad Assisi le giornate di formazione del SEAC

Si sono concluse ad Assisi le giornate di formazione del SEAC – Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario, promosse nell’ambito del progetto *“Costruire il domani”* e dedicate al tema *“Fratello uomo, Sorella dignità – Le motivazioni personali e sociali del fare volontariato”*.

Tre giorni di incontri, ascolto e confronto hanno riunito volontarie e volontari provenienti da diverse regioni italiane per interrogarsi sul senso del proprio impegno e sul valore della dignità della persona nel contesto penitenziario.

La scelta di Assisi ha dato a queste giornate di formazione un significato particolare: nel segno di san Francesco, la riflessione si è concentrata, infatti, sull’incontro con l’altro, sulla fraternità e sulla responsabilità di costruire relazioni capaci di andare oltre il pregiudizio e la distanza.

Al centro dei lavori, la dignità di ogni persona, il ruolo del volontariato e la necessità di costruire un legame forte tra carcere e comunità.

I momenti di riflessione e di ascolto si sono intrecciati con il lavoro nei gruppi, nei quali i partecipanti hanno condiviso esperienze e interrogativi a partire dalle due parole centrali *“Fratello Uomo - Sorella Dignità”*. Un percorso che ha richiamato alcuni passaggi essenziali dell’esperienza e della spiritualità francescana, ma anche della nostra Costituzione e di altre fonti normative europee e internazionali: il riconoscimento dell’uguale dignità di ogni persona, la responsabilità verso l’altro, l’umanità delle pene, il valore della solidarietà.

Durante i lavori è tornata spesso un’affermazione che appartiene profondamente alla storia del SEAC: la persona non coincide con il proprio errore. La pena non cancella la dignità, e il volontariato può contribuire a mantenere aperta quella dimensione relazionale che consente di guardare alla persona oltre la sua condanna.

Alle giornate ha portato il proprio saluto mons. Felice Accrocca, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, che ha offerto ai partecipanti una riflessione sul valore dell’incontro e sull’importanza dell’accoglienza delle persone più fragili da parte della società civile.

L’appuntamento di Assisi ha rappresentato anche un’occasione per rafforzare la dimensione nazionale del SEAC: esperienze e realtà territoriali diverse si sono incontrate mettendo in comune buone pratiche, difficoltà, domande nate dal servizio quotidiano nelle carceri, interrogativi sul futuro del volontariato penitenziario.

Da Assisi il cammino continua nelle carceri e nei territori, nella quotidianità di tante volontarie e tanti volontari che scelgono ogni giorno di esserci per accompagnare le persone e mantenere aperta la possibilità di un futuro diverso. *“Costruire il domani”* significa, per il SEAC, contribuire a creare le condizioni perché ogni persona possa essere guardata nella sua dignità e la comunità possa diventare parte di un autentico percorso di giustizia e responsabilizzazione.